

di Camp Darby procedette ad una riduzione dei civili impiegati pari a 86 unità);

- ai sensi della legge 9 marzo 1971, n. 98 (Provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica) per i cittadini italiani che abbiano prestato "almeno un anno la loro opera nel territorio nazionale alle dipendenze di organismi militari della Comunità atlantica o di quelli dei singoli Stati che ne fanno parte" e che siano stati licenziati in conseguenza di provvedimenti di soppressione o riorganizzazione delle basi militari, la normativa prevede l'assunzione a tempo indeterminato e nei limiti delle dotazioni organiche delle amministrazioni riceventi, ricollocamento lavorativo da effettuarsi nel territorio provinciale o regionale dell'organismo militare in base alle modalità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 gennaio 2009 (Individuazione dei criteri e delle procedure per l'assunzione del personale civile delle basi militari soppresse), adottato in attuazione dell'articolo 2, comma 100, della legge del 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato);

- la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato "Legge di stabilità 2014"), all'articolo 1, comma 482, contemplava, per gli ex lavoratori italiani nelle basi militari estere nel nostro paese "l'assegnazione prioritaria agli uffici giudiziari del Ministero della Giustizia collocati nel territorio provinciale o regionale"; mentre sempre lo stesso comma ne prevedeva il finanziamento con le risorse di cui all'articolo 2, comma 100, della l. 244/2007, la cui dotazione veniva ad essere incrementata di 1 milione di euro a decorrere dal 2014.

Considerato che con decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 1 agosto 2014, n. 83473 (Definizione dei nuovi criteri per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga) si è provveduto all'individuazione, ai fini dell'eventuale successiva assunzione, del formale inquadramento di 34 unità di personale civile delle basi militari di Pisa - Camp Darby e di 5 unità di personale civile della base militare de La Maddalena, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2, comma 100, della l. 244/2007 e dell'articolo 1, comma 482, della l. 147/2013, personale che in seguito è stato effettivamente possibile ricollocare sotto il profilo occupazionale.

Preso atto che il fondo di cui all'articolo 2, comma 100, della l. n. 244/ 2007, avente lo scopo di finanziare dette assunzioni risulta rifinanziato per l'ultima volta con la l. 147/20013 relativamente al personale licenziato al 31 dicembre 2012, mentre allo stato attuale tale fondo risulta privo di risorse e dunque inutilizzabile per le finalità di legge.

Considerato che a tutt'oggi sussistono oltre dieci casi di lavoratori civili italiani licenziati dopo il 1 gennaio 2013 a seguito del processo di riorganizzazione strutturale delle basi militari statunitensi, tra questi 5 toscani licenziati a fine marzo 2014, alcuni dei quali hanno beneficiato dell'assicurazione sociale per l'impiego (ASPI) per un tempo massimo di 12 mesi, ma tutti al momento privi di una qualsiasi forma di sostegno al reddito.

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a mettere in atto tutte le iniziative possibili ed opportune nei riguardi del Governo affinché la prossima legge di stabilità, di imminente discussione e approvazione, provveda a rifinanziare adeguatamente il fondo di cui all' articolo 2, comma 100, della l. 244/2007, al fine di consentirne l'utilizzo finalizzato alla ricollocazione lavorativa, diritto sancito dalla legge, di tutti i lavoratori civili italiani impiegati in basi militari estere in territorio italiano licenziati fra il 1 gennaio 2013 ed il 31 dicembre del corrente anno e, nel caso di successivi analoghi licenziamenti, ad attivarsi con le medesime modalità nei confronti del Governo.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

Il Presidente
Eugenio Giani

Il Segretario
Antonio Mazzeo

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 71

In merito alla necessità di riformare la legge sulla prescrizione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Appreso che potrebbe rimanere senza un colpevole l'incendio che bruciò vive 32 persone nel disastro ferroviario di Viareggio del 29 giugno 2009, la cui sentenza di primo grado è attesa per la primavera del 2016, in quanto il rischio è che, dopo 6 anni, il reato di incendio colposo possa cadere in prescrizione;

Condiviso lo sdegno proveniente da innumerevoli cittadini ed associazioni delle vittime di Viareggio circa l'eventualità di prescrizione, nel dicembre 2016 ed inizio 2017, dei reati di incendio colposo, lesioni gravi e

gravissime e contravvenzioni alle norme per la sicurezza sul lavoro, reati di cui sono imputate, per i fatti del 29 giugno 2009, 33 persone e 9 società;

Ritenuto inumano pensare che il trascorrere del tempo possa esonerare dal loro debito con la comunità civile coloro che risultino autori di delitti contro la vita, contro l'ambiente e contro i diritti fondamentali della persona;

Considerata la vicenda di una gravità inaudita, che tocca da vicino la nostra Regione perché, oltre a negare giustizia a una pluralità di cittadini e a un'intera comunità afflitta dalle terribili conseguenze della strage, offende la dignità di tutta la Nazione e mette in evidenza l'incapacità delle Istituzioni del nostro Paese di garantire ai cittadini il loro diritto alla giustizia;

Considerato che la prescrizione prevede tempi che, combinati con i tempi lunghi dei procedimenti penali, favoriscono in modo scandaloso l'impunità: in Italia si ha una media di 165mila prescrizioni all'anno che costano allo Stato circa 84 milioni di euro;

Ritenuta indispensabile, anche nelle more di una profonda riforma del sistema giudiziario che abbia fra le proprie finalità anche una drastica riduzione dei tempi della giustizia, una modifica delle norme sulla prescrizione che preveda tempi più lunghi per reati importanti, come ad esempio anche l'incendio colposo, e il blocco della decorrenza dei tempi di prescrizione al momento dell'inizio dell'azione penale;

Ricordato il recente incontro del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con i familiari delle vittime della strage di Viareggio, durante il quale il Presidente ha auspicato che si giunga alla verità sulla strage, affinché sia da monito per il futuro e per far sì che certe tragedie non si verifichino mai più;

SOSTIENE

le iniziative nazionali volte ad arrivare al più presto, anche nelle more di una profonda riforma del sistema giudiziario che abbia fra le proprie finalità anche una drastica riduzione dei tempi della giustizia, ad una riforma dei tempi di prescrizione per il reato di strage e di disastro, sia quest'ultimo di natura dolosa o colposa;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a manifestare apertamente tale sostegno al Governo nazionale, in occasione della prossima Conferenza Stato-Regioni, così come, nei modi ritenuti più opportuni, nei confronti del Parlamento Italiano.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

Il Presidente
Lucia De Robertis

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 76

In merito alla salvaguardia del territorio regionale dall'uso dei diserbanti chimici, delle sostanze tossiche, anche di origine naturale, e delle sostanze saline negli interventi di controllo delle infestanti al di fuori delle pratiche agricole.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- sono sempre più numerosi gli agricoltori che utilizzano il diserbo anche al di fuori delle aree coltivate e anche i semplici cittadini che irrorano le fasce erbose nei pressi delle loro abitazioni con erbicidi per evitare lo sviluppo delle erbe infestanti;

- la pratica del diserbo, nata per il controllo delle commensali in agricoltura ed erroneamente considerata come alternativa agli interventi di tipo meccanico, viene oggi utilizzata, sostenuta dalle industrie chimiche che producono il diserbante più aggressivo e meno selettivo oggi sul mercato (il glyphosate), per il «decoro» delle strade pubbliche. La motivazione citata è combattere le allergie da polline, quando in realtà, anziché ridurre le fonti di produzione di polline, se ne determina un aumento significativo con la proliferazione delle graminacee, oltre alla nebulizzazione nell'aria di principi chimici tossici anche in aree urbanizzate e ad alta intensità di traffico. Questo perché, una volta effettuato il primo trattamento, è necessario continuare anche negli anni successivi per evitare la proliferazione delle erbe più aggressive, libere di espandersi in seguito alla scomparsa della vegetazione che presidiava il terreno;

- il glyphosate è certamente tossico per la vita acquatica e, non a caso, tra le precauzioni d'uso del diserbante utilizzato (basato sul principio attivo del glyphosate) è tassativamente vietato irrorare i bordi dei corsi d'acqua e delle zone umide a causa della sua accertata tossicità, anche a basse concentrazioni, sugli organismi acquatici. Nonostante questo, le pompe di veleno che operano lungo le strade e le linee ferroviarie non si fermano di fronte a canali, a collettori posti ai lati dei tracciati né alle cabine che contengono pozzi di attingimento di acqua destinata agli acquedotti pubblici.

Considerato che: